

Giustizia. Ddl in Senato per l'ultimo round, pioggia di emendamenti dall'opposizione - Il Csm: il premier ci denigra, democrazia a rischio

Barricate Pd contro la fiducia

Battaglia sul legittimo impedimento - La minoranza: il premier venga in aula

Donatella Stasio
ROMA

«Il premier fugge dalle aule di giustizia, la maggioranza fugge dalle aule parlamentari. Speriamo che domani (oggi, ndr) Berlusconi sia in aula a votarsi la fiducia e non invochi, anche in questo caso, il legittimo impedimento». La battuta di Luigi Li Gotti, senatore Idv, si trasforma di lì a poco in una richiesta formale del capigruppo del Senato, Anna Finocchiaro (Pd), Gianpiero D'Alia (Udc) e Felice Belisario (Idv) al ministro per i rapporti con il Parlamento Elio Vito. Tra le urla, le risate, gli applausi sarcastici e il lancio di fogli dai banchi del centrosinistra, il governo ha appena chiesto la fiducia sul «legittimo impedimento», la legge destinata a bloccare - con una semplice certificazione di palazzo Chigi - i processi in cui sono imputati il presidente del Consiglio e i ministri, fino a 18 mesi. «Viste le circostanze e considerato l'alto numero degli emendamenti presentati, 1.685, pongo a nome del governo la questione di fiducia», ha detto Vito nell'aula di palazzo Madama verso le 18, quand'era ormai chiaro che l'«ostruzionismo puntiglioso» deciso dall'opposizione «contro l'arroganza e la prepotenza della destra» non sarebbe rientrato e avrebbe aperto un nuovo fronte caldo dopo quello del decreto salvaliste. La fiducia sarà votata oggi pomeriggio; nelle stesse ore, a palazzo dei Marescialli il plenum del Csm voterà un documento «a tutela dell'intera magistratura», contro gli attacchi «generici e indiscriminati» sferrati negli ultimi sei mesi dal premier all'indirizzo delle toghe. Attacchi che, secondo l'organo di autogoverno della magistratura, delegittimano i giudici e, quindi, mettono «a rischio l'equilibrio stesso tra poteri e ordini dello Stato sul quale è fondato l'ordinamento democratico di questo paese».

L'iniziativa del Csm - sebbene autorizzata dal capo dello stato, in quanto presidente del Csm - è giudicata «eversiva» dal Pdl che pure, in occasione del decreto salvaliste, ha avuto parole di elogio per Giorgio Napolitano, «presidente di tutti». Il documento del consiglio riporta persino alcune

frasi pronunciate dal presidente della repubblica sulla necessità del reciproco rispetto tra le istituzioni, ma per il centrodestra il documento è «una grave ingerenza» (Bondi), «grottesco» (Casoli). «Sono i magistrati che mettono a rischio la democrazia», tuona Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, mentre Pd e Idv considerano «intimidatorie» le reazioni della maggioranza e dicono

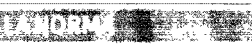
STOP ANCHE DAI CENTRISTI

Il governo perde l'appoggio dell'Udc che alla Camera si era astenuta: «Scelta politica sbagliata, oggi voteremo no sul provvedimento»

«basta» agli «attacchi eversivi contro i giudici». Il Csm ha riempito un faldone intero di carte sul premier: si va dall'accusa di «cospirazione» ai pm di Palermo e di Milano per aver riaperto le inchieste sulle stragi di mafia, a quella di «comunisti» lanciata da Ballarò contro i giudici di Milano; e via via: le toghe sono «di sinistra», «peggio di Tartaglia» (l'uomo che lanciò la statuetta del Duomo contro Berlusconi), «plotoni di esecuzione» (sempre quelli di Milano), «banda di talebani», «la patologia più grave della nostra democrazia». «Episodi di denigrazione e di condizionamento della magistratura e di singoli magistrati - scrive il Csm - del tutto inaccettabili».

Da palazzo dei Marescialli a palazzo Madama. I voti di fiducia saranno due (uno per ciascun articolo della legge sul «legittimo impedimento»). Con questa decisione, il governo perde l'appoggio dell'Udc, che all'inizio aveva sostenuto l'idea di una «legge ponte» (fino all'approvazione dell'immunità vera e propria), sia pure con contenuti parzialmente diversi. Alla Camera, il partito di Casini si astenne e ieri ha fatto altrettanto sulle pregiudiziali di costituzionalità (respinte). Ma considera la fiducia «un errore politico» e fa sapere che oggi voterà contro. La Lega cerca di sfilarsi: «Non ci interessano le liti da palazzo, le lasciamo volentieri agli altri», dice il capogruppo Federico Bricolo, che però giustifica la

fiducia in quanto «unica strada di fronte a 1.700 emendamenti». È la tesi di Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri, capigruppo Pdl, che accusano di «arroganza» l'opposizione perché pretende la presenza in Aula di Berlusconi. «Siete voi maestri di arroganza, prepotenza e oltraggio alla Costituzione», ribatte Anna Finocchiaro, rivendicando la «difesa cocciuta delle prerogative del Senato». E quindi: Berlusconi dev'essere in Aula.



Legge "ponte"

Il disegno di legge al voto del Senato è identico a quello approvato il 3 febbraio scorso alla Camera. Salva il premier e i ministri dai processi per 18 mesi in attesa che sia approvato un nuovo lodo Alfano per via costituzionale

2 Rinvio di sei mesi

Il ddl, in particolare, stabilisce che l'esercizio dell'attività di governo del premier e dei ministri costituisce «legittimo impedimento» a comparire alle udienze penali che li vedono imputati. Comporta un rinvio di sei mesi e può essere usato al massimo per tre volte

3 Autocertificazione

La presidenza del Consiglio dei ministri autocertifica l'impedimento del premier e dei ministri che fa scattare il rinvio

4 Atti urgenti

Viene prevista l'impossibilità, per il giudice, di disporre comunque gli «atti urgenti» durante il rinvio

5 Prescrizione

In caso di sospensione del processo vengono sospesi anche i termini per la prescrizione del reato

6 Coimputati esclusi

La norma non sarà valida per tutti i soggetti coimputati nello stesso processo per cui scatta la sospensione in caso di legittimo impedimento del presidente del Consiglio o dei ministri

